



“NON TEMERE, SOLO ABBI FEDE!”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 30 giugno 2024
13ª domenica del Tempo Ordinario B

LECTIO

(Mc 5,21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: "La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva". Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?". Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?". Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!". E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: alzati!". E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.



Un lungo brano che presenta un tratto fondamentale del Gesù di Marco: il suo essere guaritore e addirittura datore di vita. A differenza degli altri evangelisti Marco accentua molto questo tratto aggiungendo dettagli e soprattutto, essendo il primo a scrivere il vangelo, scegliendo di questi eventi da riportare. Matteo e Luca attingeranno poi a piene mani dal vangelo di Marco. Il tutto sempre per creare quel clima misterioso che si scioglierà solo al cap. 8: ma chi è quest'uomo?

MEDITATIO

- Che persone ti ricorda la donna che ha perdite di sangue?
- E che persone ti ricorda il capo della sinagoga?
- Come ti immagini il tono di Gesù che chiede alla folla chi l'abbia toccato?
- E come ti immagini la folla prima, durante e dopo il miracolo della figlia del capo della sinagoga?

CONTEMPLATIO

La volontà di Dio è la vita degli uomini e Gesù manifesta tale volontà guarendo una donna la cui vita era ormai sequestrata dal suo male e risuscitando una giovane già preda della morte. Il

contrasto tra vita e morte chiede all'uomo di accedere alla fede per ottenere liberazione, salvezza, pienezza di vita.

Nel vangelo l'incrociarsi dei due personaggi (la donna affetta da emorragia e Giairo) mostra le diverse maniere con cui l'uomo, nel suo bisogno, si rivolge al Signore. Unico per tutti è il bisogno di vita, diverso il linguaggio che ciascuno esprime. Giairo, uomo con funzione sociale e religiosa importante, supplica, parla molto, ma ha anche il coraggio e l'umiltà di inginocchiarsi, di gettarsi a terra davanti a Gesù (cfr. Mc 5,22-23). L'emorroissa parla invece con il corpo, con il tatto, non dice parola alcuna, se non interiormente, tra sé e sé, per dotare di intenzionalità il suo toccare (cfr. Mc 5,27-28). Ognuno, nel proprio bisogno, va a Dio con il proprio linguaggio, cioè con tutto se stesso, con la verità di se stesso. "Supplicare" non è solo proferire parole che chiedono aiuto, ma è atto di tutta la persona che si "piega sotto", si raggomitola all'ombra del Signore, si rifugia in lui cercando relazione e salvezza.

A Giairo, che ha ormai appreso la notizia della morte della figlia e ricevuto l'invito a non disturbare più il Maestro, Gesù dice di continuare ad avere fede (cfr. Mc 5,36); alla donna che ha toccato il suo mantello, Gesù proclama: «La tua fede ti ha salvata» (Mc 5,34). L'impotenza dell'uomo diviene luogo di dispiegamento della potenza di Dio. Giairo chiedeva la guarigione della figlia e deve scontrarsi con la sua morte; la donna chiedeva di essere salvata e Gesù attribuisce la salvezza alla sua fede. Siamo di fronte al misterioso potere dell'impotenza riconosciuta e assunta nella fede. La fede non si limita a invocare vita e scampo dalla morte, ma è essa stessa traversata da una dinamica di morte e di vita. La fede cristiana è rischio mortale e possibilità impensata di vita. E' l'atto con cui il credente partecipa al movimento pasquale della morte e della resurrezione di Cristo. Ponendo la propria fede nella fede di Gesù, il credente assume l'impotenza e la disperazione della sua situazione e, aprendosi alla potenza e all'amore di Dio, spera contro ogni speranza.

(fondazione Alessandra Graziottin onlus)

ORATIO

PREGHIERA NELLA MALATTIA

Signore Gesù, Tu hai patito per me sulla Croce,
Ti prego nell'ora della malattia: liberami da questo morbo.
Tu conosci la mia vita e il mio animo ti chiedo di accogliere
quanto c'è di buono e di amore, di perdonare il male commesso,
i miei peccati passati e presenti, di liberarmi pienamente da ogni colpa:
per questo invoco la tua misericordia che sorpassa ogni limite.
Ti prego di sostenermi in questa ora difficile e di venire dentro di me;
mi affido a te e a te affido tutti i miei cari, le persone che porto nel cuore. Maria,
Madre del Signore e Madre Mia,
metti la mia mano nella tua e accompagnami, ora e sempre. Amen.

ACTIO

- Vai a trovare una persona malata.
- Approfitta di questa settimana per leggere qualcosa sulle scoperte mediche più recenti.

APPENDICE: il vangelo di Marco (4)

Il Vangelo ha quindi una **struttura semplice divisa in 2 parti** con una breve introduzione, conclusione ed epilogo.

Si presenta così:

1. *Titolo e finalità 1,1*
2. *Introduzione 1,2-13*
3. *I Parte ministero in Galilea "Tu sei il Cristo!" 1,14- 8,30*
4. *II Parte ministero in Giudea "Tu sei il Figlio di Dio!" 8,31-15,39*
5. *Conclusione 15,40 -16,8*
6. *Epilogo 16,9- 20*

(www.lepreghiere.it)

